ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IV Num. 74
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 29-30 MARZO 1950

DIREZIONE: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible]. — Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 100 (festivi 150). Annunzi finanz. e legali L. 150. Necrologie [illegible] — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1200): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1480. — Copie arretrate: [illegible] doppio.

SI DECIDE per gli statali

In contrasto con la relazione di maggioranza Di Vittorio afferma che gli aumenti sono inadeguati, mentre il rappresentante della Libera Confederazione dichiara che essi sono da ritenersi solo una soluzione provvisoria - Un'altra sede del M.S.I. devastata a Roma

ROMA, mercoledì sera.

Nel pomeriggio di oggi, alle 16, il problema degli statali verrà in discussione all'assemblea plenaria di Montecitorio. Sarà, c'è da augurarselo, una discussione serena, visto che all'ultimo momento è venuto a mancare lo sciopero generale che doveva appunto svolgersi ieri e che avrebbe ancor più inasprito gli animi. La questione si prospetta in termini molto chiari: da una parte il governo, che attraverso il relatore di maggioranza esporrà i criteri a cui ha dovuto attenersi per i miglioramenti da corrispondere, e dall'altra i relatori di minoranza che rispecchieranno i punti di vista di poco diversi, se non convergenti, delle due Confederazioni del Lavoro.

Relatore di maggioranza è l'on. Sullo, il giovane deputato meridionale (ha 29 anni) che proprio ieri s'è laureato a pieni voti all'ateneo napoletano e che stamane alla buvette di Montecitorio, come già con gli studenti partenopei, ha dovuto abbondantemente «bagnare» la sudata laurea in giurisprudenza.

Il relatore di maggioranza rileverà che il progetto comportava inizialmente un onere di circa 24 miliardi, che il Senato vi aggiunse una spesa di milioni 1267, che la Commissione di Finanza e Tesoro della Camera raccomanda l'adozione di un assegno perequativo che aumenta la spesa di ancora circa altri 3600 milioni. Tutto ciò a prescindere dal maggior onere per le pensioni che si aggira sui 4 miliardi e dalla concessione degli assegni ai professori delle scuole medie e agli insegnanti elementari che, se approvato, porterà un nuovo onere sull'esercizio 1950-51 di oltre 2 miliardi.

La prima relazione di minoranza, quella di Di Vittorio, sostiene, invece, che il provvedimento, anche dopo i lievi ritocchi portati dal Senato e le nuove proposte formulate dalla maggioranza della Commissione Finanza e Tesoro della Camera, non raggiunge, per la esiguità degli aumenti e per la esclusione di alcune categorie, lo scopo che vorrebbe proporsi.

Di Vittorio sostiene che il provvedimento «non soddisfa le rivendicazioni essenziali dei dipendenti pubblici e non pone quindi termine all'agitazione che si protrae dal luglio dello scorso anno».

Anche l'on. Cappugi della Libera C.G.I.L. ritiene, nella sua relazione, che il provvedimento non possa considerarsi se non come una soluzione provvisoria del problema dei miglioramenti economici ai dipendenti statali.

Le linee fondamentali della prevista riforma burocratica saranno esposte dal ministro Petrilli nel discorso che pronunzierà a conclusione del dibattito.

Nel campo dell'attività dei partiti è da segnalare la riunione della direzione centrale della D. C. avvenuta ieri (quella del P.C.I. si riunirà invece il giorno 3). Comunisti e democristiani si riuniscono per le stesse ragioni, quelle di politica interna, viste naturalmente da un punto di vista affatto diverso.

Uno sciopero generale di quattro ore è stato proclamato a Cagliari per l'arresto del segretario provinciale della Confederterra; nelle fabbriche di Terni il lavoro è stato sospeso per un quarto d'ora per misure ritenute illegali. Questa notte, infine, un'altra sede del MSI è stata distrutta alla periferia di Roma, con relativo falò di gagliardetti, documenti e vecchie fotografie.

Occupati dalla Celere gli stabilimenti di Colleferro

Roma, mercoledì sera.

La Celere ha occupato stamane gli stabilimenti chimici della Bombrini-Parodi-Delfino di Colleferro che da una settimana erano presidiati dalle maestranze. La situazione si era venuta acuendo negli ultimi giorni, tanto che i parlamentari di sinistra, recatisi ieri sul posto per un'inchiesta, si erano sentiti dire da molti operai che era loro intenzione ritornare al lavoro.

La situazione perciò appariva matura per l'intervento della polizia, senza che l'occupazione della fabbrica da parte delle forze dell'ordine desse luogo a qualche incidente.

Dopo lo «sblocco» degli stabilimenti, la polizia ha fermato quaranta operai. Ciò ha provocato vivo fermento nella Camera del Lavoro di Roma e si ventila la possibilità di proclamare uno sciopero di protesta nella capitale. Nel pomeriggio gli stabilimenti di Colleferro si riaprirono al lavoro.

Prima di Pasqua l'acconto ai pensionati

Roma, merc. sera.

Gli uffici del Tesoro hanno avuto ordini perchè sia pagato prima di sabato il terzo acconto ai titolari di pensioni ordinarie non ancora riliquidate. Questo acconto è pari al 75 per cento di una mensilità della pensione attualmente goduta.

Si punta sull'abdicazione differita

Breve ritorno di Leopoldo sul trono?

Bruxelles, mercoledì sera.

Il primo ministro designato Albert Devèze ha dichiarato che egli spera di conferire presto con re Leopoldo nello sforzo di risolvere la crisi dinastica belga.

Devèze, che in un primo tempo aveva comunicato che, non riuscendo a formare un governo entro giovedì, avrebbe respinto ogni ulteriore incarico, ha detto in una conferenza stampa che egli continuerà nei suoi sforzi allo scopo di concludere la crisi al più tardi entro la prossima settimana. Tuttavia egli interromperà venerdì le sue consultazioni per recarsi all'Aja dove ha luogo una riunione dei ministri della Difesa del Patto atlantico.

Il «leader» liberale spera di ricevere entro il prossimo martedì un invito da re Leopoldo. Il colloquio con il sovrano rappresenta l'ultima probabilità di ottenere che il re ritorni sul trono per breve tempo e subito dopo abdichi in favore del figlio Baldovino.

I socialisti, che con i liberali hanno sinora ostacolato in ogni modo il ritorno al trono di Leopoldo, sono disposti a permettere al re di riprendere le sue prerogative sovrane, ma solamente per un breve periodo di tempo, dopo che egli si fosse impegnato all'«abdicazione differita». E' questa l'unica soluzione che possa superare l'irrimediabile contrasto fra leopoldisti e antileopoldisti.

Churchill insiste sull'incontro con Stalin

Bevin respinge la proposta, ma cerca di creare un ponte fra russi e americani - Mosca avrebbe informato Londra di essere pronta ad una conferenza quadripartita sulla pace con la Germania - La voce della "Pravda,,

Il vecchio Winston Churchill recentemente colto dal fotografo nel suo studio londinese

Nostro servizio particolare

LONDRA, mercoledì sera.

Quantunque più di un mese manchi ancora all'inizio delle conferenze a tre e a dodici di Londra, è opinione corrente nei circoli diplomatici che i due convegni — dei «big» occidentali e delle potenze atlantiche — rivestiranno una straordinaria importanza. Essi potrebbero costituire una svolta nelle relazioni fra Oriente ed Occidente, attraverso un riesame completo della politica alleata.

Nel programma dei lavori figurano: l'esame dei vari fronti della guerra fredda, la coesione dello schieramento occidentale, il controllo dell'energia atomica, la situazione in Germania e in Estremo Oriente, l'eventuale apertura di negoziati con l'URSS per una tregua internazionale. E' chiaro che in quest'ultimo punto sta l'elemento più importante, ma anche più incerto della conferenza.

Non vi sono dubbi che l'iniziativa di un riesame a fondo della politica occidentale verso Mosca è venuta da Londra. Ci si può chiedere, però, per quali motivi Bevin abbia suggerito questa mossa a Parigi e a Washington, e la spiegazione non è facile. Le ragioni della mossa di Bevin possono essere tre diverse, e l'una non esclude l'altra: 1) le preoccupazioni del Foreign Office per il peggioramento della situazione internazionale e il desiderio di non stare a rimorchio del prudente attendismo di Acheson; 2) la necessità, assai forte per i laburisti, di «rubare» a Churchill l'iniziativa delle aperture verso Mosca; 3) i discreti [illegible] distensivi, che il Cremlino avrebbe fatto negli ultimi tempi presso la diplomazia inglese.

Su quest'ultimo punto, alte fonti diplomatiche si informa che i russi hanno fatto sapere al Foreign Office, sia pure in forma non ufficiale, di essere pronti a ridiscutere il trattato di pace con la Germania in una nuova conferenza dei «quattro Grandi». Il significato di questo affare è indubbiamente distensivo; resta però da sapere se il Cremlino crede maturi i tempi per un accordo generale sui problemi tedeschi e se è disposto a fare le concessioni necessarie per raggiungere la pace.

Si deve osservare che la propaganda sovietica ha appoggiato la segreta iniziativa diplomatica con un importante editoriale della «Pravda». In un articolo di ben tre colonne, l'editoriale [illegible]

[illegible]

di un tempo inutile».

Bevin ha accolto la seconda proposta di Churchill esattamente come Attlee aveva giudicato la prima, quaranta giorni fa: rifiutandola. Ma è chiaro che il ministro degli Esteri, non fosse che per ragioni di politica interna, deve fare qualcosa per cercare un accordo con Mosca, e ciò rende ancor più probabile che, dopo le conferenze dei «3» e dei «12», si debba essere un incontro quadripartito con i russi.

f.

Strani personaggi dell'anno giubilare

Il pellegrino con la botte e quello con quattro gambe

Il novello Diogene è un uomo barbuto che veste come un antico romano e fuma radici che egli solo conosce in una curiosa pipa da lui stesso fabbricata. Non è ancora arrivata la contessa tedesca che cavalca un focoso destriero

Roma, mercoledì sera.

Ne arrivano di personaggi strani e singolari per l'anno giubilare; e non solo per andare a San Pietro. (Ieri, ad esempio, a Ciampino, è giunto «l'uomo che cammina con quattro gambe», è un americano, naturalmente, al quale hanno dovuto amputare tutte e due le gambe e ora le ha di legno e ne porta due di ricambio e dice che si trova benissimo! In guerra abbattè 31 aerei tedeschi). Per quanto riguarda i romei cominciarono quei due operai torinesi che aprirono, a modo loro, l'Anno Santo arrivando a Roma a piedi, prima che il Pontefice battesse col martello d'argento alla porta del Signore e avanzasse tutto solo nel varco aperto. E dicono che quei due romei furono particolarmente cari al cuore del Padre; e certamente lo sono molto di più coloro che si guadagnano il «grande perdono» superando qualche difficoltà, che non quelli che arrivano a Roma in viaggio turistico, a bordo di un confortevole aereo o di quei pullman che sembrano delle piccole case naviganti sulle strade del mondo.

Non è ancora giunta a Roma quella contessa tedesca che, novella Walkiria, cavalca un focoso destriero. Ha attraversato giorni fa il Brennero e forse adesso viaggia nella pianura, sostando a sera nei cascinali.

Vengono a frotte ciclisti da tutte le parti, ma ormai i ciclisti non fanno più impressione: la bicicletta, in fondo, è un mezzo abbastanza comodo se si pensa a quel pellegrino giunto ieri a piedi dall'Irlanda. Ha consumato quattro paia di scarpe e, giunto in vista dell'antico ponte Milvio, dove si uniscono la Cassia e la Flaminia, le due arterie che dal nord menano a Roma, proprio non ce l'ha fatta più; si è afflosciato a terra come una biscia e l'hanno portato a braccia al più vicino ricovero di pellegrini.

Anche in questi giorni è giunto uno strano personaggio: un reverendo che nel '32 si presentò nientemeno come candidato, contro Delano Roosevelt, alla presidenza degli Stati Uniti. Lo chiamano il «microfono di Dio» (da non confondersi con l'altro «microfono», il nostrano Padre Lombardi) per aver compiuto [illegible] di scimila trasmissioni radio. E' il reverendo James Cox, pastore dell'antica chiesa di San Patrizio, a Pittsburg, e ospite d'onore di Santa Francesca Romana, che è la santa che benedice gli animali domestici e gli automobilisti e la cui chiesa è, qui a Roma, presso la via dell'Impero.

Ma forse, fra tutti, il più interessante romeo dei giorni nostri è quel normanno che sta percorrendo l'Aurelia con la botte. E' un uomo barbuto, veste con un peplo di antico romano, fuma radici, che egli solo conosce, nella pipa che egli stesso s'è fabbricata. Novello Diogene, si trascina dietro una botte montata su quattro ruote e, quando è stanco, si sceglie un bel posticino all'ombra se fa caldo, al sole se è freddo, e riposa beatamente, dimentico del mondo e delle umane miserie. La botte, Jean Tochelli se l'è fabbricata lui stesso, nella sua bottega di falegname, in Normandia, dove seghe e scalpelli si sono presi anch'essi una vacanza, al pari del loro padrone. Poi l'ha dipinta in verde e intorno alle doghe ha messo delle iscrizioni in latino. Una di esse dice: «Sono povero di ciò che ho; sono ricco di ciò che non ho». E un'altra: «Non so nulla, non sono nulla, sono felice di nulla».

Prima d'ora, il Diogene di Normandia non s'era mosso dal suo paese; per quarant'anni ha fatto il falegname e a poco più di cinquanta s'è messo in cammino con la sua piccola casa. Dentro la botte ha sistemato una brandina e, quando è stanco di trascinarsi dietro la sua casa, si stende sul pagliericcio e pensa, in riposante solitudine, alle idee che sorgono da una così intima aderenza con la natura. A chi gli domanda il perchè di un così scomodo viaggio, dice semplicemente: «Ho letto nella storia del mio Paese che un tempo si avviavano a Roma i re e i cavalieri; ho voluto fare anch'io la loro strada».

Solo che il falegname di Normandia s'è fermato a quel tempo beato della storia del suo Paese. I re e i cavalieri si vanno ora disperdendo e se vengono a Roma a lucrarsi il giubileo vi vengono in sleeping-car.

TRAGEDIA IN UN CIRCO

In un circo del Warwickshire, questo leone è balzato sul suo domatore, capitano Warth, e lo ha ferito mortalmente. La tragedia si è svolta fulminea mentre il domatore rispondeva agli applausi dopo un ben difficile esercizio

Fragoroso crollo di una casa a Genova

Genova, mercoledì sera.

Parte di un caseggiato sinistrato è crollato stamane verso le 9 nella vecchia Genova. A quell'ora un boato fortissimo metteva in allarme gli abitanti della zona inferiore di via San Bernardo: esattamente piazza Barisione 2. I primi soccorsi constatavano che l'intero fabbricato era crollato.

Pare che un recente sopraluogo avesse concluso non esservi pericolo di sorta nella casa sinistrata. Il crollo è avvenuto all'improvviso travolgendo tutti i locali adibiti a cucina. Per un vero miracolo non si registrano vittime, inquantochè in quel momento nessuno si trovava nelle cucine stesse. Sul posto sono accorsi i pompieri che hanno provveduto a trarre in salvo le persone rimaste nel caseggiato. Non è stata un'impresa facile. Molti degli inquilini, sebbene per fortuna tutti illesi, hanno riportato un grave choc nervoso.

Riconosciuta dopo 4 anni l'innocenza di un ergastolano

Nuovo scandalo nella polizia francese: la gendarmeria lo aveva costretto con le percosse a firmare la confessione, del tutto inventata, di un omicidio non commesso

Parigi, mercoledì sera.

Il forzato Roger Benilan è stato rimesso in libertà. La sua innocenza era evidente da parecchi mesi, ma difficoltà amministrative avevano impedito che fosse restituito prima alla vita civile. Ora il Benilan è di nuovo libero dopo aver fatto 40 mesi di lavori forzati per un delitto che non aveva commesso.

La Corte di Assise di Bordeaux, infatti, non aveva voluto tener conto delle sue ritrattazioni durante il processo. L'imputato aveva firmato delle dichiarazioni alla polizia, nelle quali riconosceva di avere ucciso la signora Petronilla Nouet nella notte dal 14 al 15 novembre 1945, a St. Estephe. Ma egli ha rivelato oggi (ed alcuni testimoni lo confermano) il modo con cui gli venne estorta la firma.

Arrestato insieme al fratello per un furto di galline, la polizia si accorse che le iniziali del suo nome corrispondevano a quelle di un fazzoletto, trovato vicino al corpo della signora Nouet, e lo sottopose ad un interrogatorio molto severo.

Il maresciallo faceva le domande, e le risposte le scriveva senza tener conto dei dinieghi del Benilan, il quale da ultimo fu costretto a firmare.

Ecco cosa dice il condannato innocente: «Il maresciallo mi percosse e tutti i gendarmi che si trovavano intorno a lui mi percossero ugualmente. Più tardi mi picchiarono anche i poliziotti. Il maresciallo era seduto a un tavolo, tracciava il piano della casa e mi diceva: «E' così che hai fatto, nevvero?».

«E se io rispondevo no, che non avevo fatto nulla, mi faceva inginocchiare su un righello tagliente come un coltello; avevo le braccia incrociate e un calamaio in ogni mano che mi costringevano a tener diritto. Se mi mettevo un momento sui tacchi, quando non ne potevo più, una pedata nel sedere mi faceva riprendere la posizione in ginocchio.

«Più tardi mi legarono alle gambe di una tavola con le mani dietro la schiena e mi lasciarono lì senza mangiare, finchè non mi decisi a firmare».

Sono le «confessioni» che la polizia francese riesce alle volte a ottenere e siccome il caso si è ripetuto assai frequentemente in Francia, molti magistrati e avvocati si sono levati spesso contro quei metodi, che anche il Ministro della Giustizia stigmatizzò recentemente.

Salvo!

Un bimbo caduto dal secondo piano va a finire fra le braccia di un ragazzo

Bologna, mercoledì sera.

Un impressionante episodio, che ha commosso il rione situato fuori San Mamolo, è avvenuto ieri. In un grande stabile di via San Mamolo 54 abitano numerose famiglie di operai e di impiegati. In un modesto alloggio del secondo piano vive la famiglia Grasi, che ha un unico bimbo di 14 mesi a nome Eldo. Ieri il piccino, eludendo la vigilanza della mamma, riuscì, appoggiandosi al muro, a raggiungere il pianerottolo della scala e ad affacciarsi alla ringhiera. Mosso da istintiva curiosità e ignaro del pericolo, il bimbo, a un certo momento, metteva la testina fra le sbarre.

In quel preciso istante la madre s'affacciava sull'uscio per chiamare il figlioletto, ma un grido angosciato le erompeva dal petto avendo scorto la sua creatura nell'atto di precipitare nel vuoto.

Il corpo del piccolo Eldo si sarebbe schiacciato al suolo se un angelo protettore non l'avesse assistito. Un ragazzo, Alessandro Melega, di 11 anni, abitante nello stesso edificio, stava in quel momento per imboccare le scale allorchè udì quelle grida angosciate. Fu un attimo. Alzato lo sguardo e vedendo il piccolo che precipitava con la testa all'ingiù, ebbe la presenza di spirito ed il coraggio di tendere le braccia e di fermare il corpicino prima che si abbattesse a terra. Ricevendo l'urto, il Melega stramazzava insieme al piccolo Eldo, ma senza riportare, come il bambino, che qualche contusione.

Le Borse oggi

A MILANO

Mercato nervoso e contrastato. Su un panorama di piatta bonaccia l'avvenimento clamoroso è stato fornito dal rialzo della Unione Manifatture; titolo premuto nei giorni scorsi a livelli molto bassi e rimbalzato stamane da 116.000 a 186.000. L'episodio non ha fatto buona impressione, perchè rivela contrasti e manovre di gruppi che si ripercuotono sull'andamento dei corsi. Tuttavia esso ha impressionato i ribassisti, i quali hanno provveduto a ricoperture piuttosto affrettate. Così si spiega il rialzo delle Generali, delle Centoni e anche del Linificio e dell'Anic, titoli questi ultimi sottoposti, nei giorni scorsi, alla pressione provocata dall'aumento di capitale.

Ben sostenuta la Fiat, mentre la Cetini appare lievemente più calma. Anche gli Elettrici non brillano per eccessiva fermezza.

Nei redditi fissi, continua la fase di realizzo dei valori di Stato, salvo la Ricostruzione 3 1/2, buona assorolla. Ancora in ribasso l'oro e le sue monete.

Cambi ufficiali per l'esportazione: *New York telegrafico 624,76; Zurigo 145,30.*

Ecco i prezzi: Gener. 6300; Fibre 1970; Viscosa 3602; Finsider 500; Montecatini 917; Ansaldo 100; Fiat 406,50; Nebiolo 321,50; Edison 1868; Sip 1616; Terni 237,50; Unes 292; Romana Zuccheri [illegible]; Anic 790; [illegible]; Italgas 24,25; Rumianca 34,50; Burgo 3175; Italcementi 3965; Pirelli 503; Pirelli & C. 434.

Prezzi informativi: sterlina oro 7550-7650; marengo 6150-6200; sterlina unitaria 1810-1820; dollaro carta 681-683; franco svizzero 154,25-154,75; franco francese 183-184; oro fino 865-870; argento 14-14,30.

A TORINO

	28	29		28	29
Red.02	71 85	71 75	Unes	293 —	295 —
Red3½	74 075	74 —	[illegible]	3340	3385 —
s. f. c.	74 70	74 20	[illegible]	2080	2075
Red3½	74 10	74 10	Marelli	520	515
s. f. c.	74 25	74 25	Fiat	405 50	400
Red5%	93 375	93 375	Snia v.	562 50	555
s. f. c.	93 60	93 50	[illegible]	231	232
Red5%	93 25	93 50	Ilva	140 25	141
s. f. c.	93 40	93 70	Monte.	1160	1180
Ric.3½	71 85	71 85	Pirelli	504 50	500
s. c.-g.	70 60	70 60	Sip	191	195
s. f. c.	71 95	71 95	Ansald.	100	100
s. c.-g.	70 70	70 70	Viscosa	3600	3615
Ric.5%	93 85	93 85	Fibre T.	1950	1950

Alquanto incolore, con un *mercato resistente, facilmente equilibrato, attraverso un lieve allargamento nel volume degli scambi. A metà Borsa qualche compera di Fiat produce un clima di lieve distensione. Nella battuta terminale il mercato tende a farsi lievemente riflessivo, senza alterare la fisionomia di un fondo generalmente ben tenuto. Listino nel complesso invariato. Titoli di Stato ancorati ai prezzi precedenti. Il dopoborsa azionario, dapprima a ridosso dei prezzi di chiusura, tende più tardi ad appesantirsi per qualche offerta su determinati settori primari.*

Diritti Anic minimo 510, massimo 532, chiusura 521.

Cambi ufficiali per l'esportazione: *New York 624,85; Svizzera 145,25.*

Prezzi informativi delle valute: *sterlina oro 7550-7650; marengo 6200-6250; sterlina unitaria 1790-1810; dollaro carta 680-685; franco svizzero 153,50-154,75; franco francese 181,50-183,50; oro fino 865-875; argento 14,50-15.*

L'andamento dei prezzi dei generi alimentari

Roma, mercoledì sera.

A seguito di statistiche degli Uffici competenti, risulta che dal 25 febbraio all'11 marzo nel settore alimentare all'ingrosso si è avuta una diminuzione del 0,6 per cento. Vi sono [illegible] uova, [illegible] il riso, l'olio di semi e le conserve di pomodoro. Aumenti si sono invece registrati nel pollame, pesce, bestiame da macello e caffè.

Forti scosse telluriche a Benevento e a Napoli

NAPOLI, mercoledì sera.

Una serie di scosse telluriche sono state avvertite stanotte a Napoli, a Benevento e in altre località. Una prima scossa, a carattere sussultorio, fu registrata dal nostro osservatorio sismico verso le ore 3, una seconda alle 3,15.

A Benevento, invece le scosse furono tre, rispettivamente alle ore 3,5, 4,20 e 4,15. Le due prime sono state abbastanza forti, tanto che la popolazione, allarmata, si è riversata nelle strade. Nessun danno però da segnalare.

Due scosse, di cui la prima di rilevante intensità, sono state avvertite pure ad Ariano Irpino.

In giornata la sentenza contro l'assassino casalese

Genova, mercoledì sera.

Stamattina al processo degli amanti casalesi, ha parlato l'ultimo difensore dell'Orsini, avv. Tucci. Alle 12 l'udienza è stata sospesa e sarà ripresa nel pomeriggio per la sentenza.

Le barriere

ROMA, mercoledì sera.

[illegible]

Fatti del giorno

che purtroppo ancora esistono.

Ma si arriverà davvero ad abbattere queste gerarchie, a colmare il solco che divide, ad esempio, i francesi dagli inglesi, e le perplessità che gli stessi francesi hanno, giuste perplessità, verso i tedeschi? E si colmerà anche la diversità di pensare di un inglese rispetto ad un italiano o soltanto a un irlandese?

«Non bisogna domandare l'impossibile — ha detto Sforza prima di partire —; una distruzione così gigantesca si crea pietra su pietra». E' giusto; il guaio è che qui cominciano a scarseggiare le pietre.

Ancora sangue

Il nuovo atto di terrorismo compiuto quasi alle porte dell'Asmara, dove due contadini italiani sono stati assassinati dagli sciftà, non solo è un atto di fascinosa barbarie, ma sta a dimostrare di quali mezzi si si serva in Eritrea per combattere una battaglia che andrebbe dibattuta nel campo delle idee. Con la compiacenza degli inglesi, l'Etiopia ha scelto, per affermare il suo diritto ad annettersi l'Eritrea, un sistema che non può che aprire gli occhi degli uomini che siedono all'O.N.U., per fare loro riconsiderare in quale spaventoso caos getterebbero l'Eritrea se davvero l'annessione avvenisse.

Johnson e Rossellini

Ci sarà una protesta diplomatica di Palazzo Chigi al Dipartimento di Stato, per le accuse che un senatore americano ha lanciato contro Roberto Rossellini? Questo si chiede candidamente un giornale romano a proposito della dichiarazione fatta dal senatore Johnson, che è arrivato a dire che il Governo di Roma si prostrerebbe ai piedi di Rossellini e della Bergman.

In verità, affermazioni simili e le altre [illegible] credere [illegible] se non per la risposta che ne ha dato Rossellini: «Sono tutte buffonate» ha detto il regista.

pellecchia

Ultra-miliardari Picasso e Matisse

Rosi da una gelosia reciproca, spinta fin quasi all'odio, i due fortunati maestri hanno ora ingaggiato battaglia a colpi di striscioline di carta e di disegni col vino - Ma il mondo è matto e c'è chi paga somme enormi i loro scarabocchi

NIZZA, marzo.

Picasso ha festeggiato il suo terzo miliardo. Matisse, se non avesse orrore del fisco, festeggerebbe il suo quinto o sesto miliardo.

Non tutti i lettori conoscono Picasso e Matisse. Sono due celebri pittori; l'uno va verso i settant'anni, l'altro ne ha più di ottanta; ed entrambi, dopo di aver dato una certa quantità di tele dipinte non senza evidente fatica, si son messi a sfornare «scarabocchi», facendoseli pagare a milioni. E poi che innumerevoli sono, nel mondo, gli imitatori di Picasso e di Matisse, se ne dovrebbe dedurre che i due sommi artisti esercitano una fortissima influenza nell'universo pittorico.

Recentemente, a Nizza, si è aperta una grande Mostra Matisse, alla «Galerie des Ponchettes», con intervento di spiccate personalità, precipitatesi al vernissage, da Parigi, da Londra, da New York! Le ho viste in estasi dinnanzi a certi cartoni sui quali una striscioline di carta raffigurava un profilo di donna, firmati Matisse. Ho chiesto il prezzo di uno di quei cartoni. Perchè dirvelo? Perchè farvi girar la testa? Qualche povero diavolo, capitato nella galleria non si sa come, mormorava: «E' mai possibile?». E' mai possibile, mi chiedo anche io, che una linea su un pezzo di carta, firmata Matisse, debba costare diverse centinaia di biglietti da mille? Che strana epoca è mai la nostra?

La signorina Lydia

Due anni fa quando andai a intervistare Matisse nella sua villa di Vence, fui ricevuto piuttosto freddamente dalla bellissima giovinetta Lydia, la segretaria russa del maestro, custode gelosa, vigilante e zelante all'eccesso. Ricordo che mi impedì non solo di fotografare ma anche di guardare un po' a lungo le nuove opere di Matisse: i cartoni con le striscioline di carta colorata. Allora, quest'ultima maniera matissiana era un segreto per tutti, critici e amatori: era la bomba che il maestro confezionava, destinata a rivoluzionare la pittura. Lydia temeva che mi impossessassi del segreto e che lo comunicassi ad altri pittori. Erano in ballo grossi interessi, ora capisco; e Lydia aveva, altresì, l'aria di volermi dire: Il maestro ha penato tanto per trovare questa sua originalissima maniera, sarebbe un delitto se un altro pittore se ne appropriasse senza alcuna fatica.

Ed io avevo una gran voglia di risponderle: Signorina Lydia, se fossi Matisse, lascerei veder tutte le mie opere antiche e recenti e impedirei a chiunque di vedere lei, che è così bella nel suo camicino bianco di infermiera. Non sarei geloso delle mie tele, bensì di lei!

Ma Lydia avrebbe potuto contraddirmi: Matisse non ha alcun motivo di essere geloso di me, io sono tutto per lui e lui è tutto per me. Io sono anche la sua mammina, se morirà prima di me consacrerò il resto della mia vita alla sua memoria, rimarrò la vestale di questo tempio.

C'è da stupirsi, tuttavia, che una così rara creatura ispiri a Matisse tante piccole striscioline di carta. Son ricerche? Son tentativi? Son schizzi per capolavori che verranno? Pensa davvero Matisse di vivere quanto Monet? E perchè no? Se lo vedeste, che gagliardo! A udirlo parlare, con questa serafica giovinetta al suo capezzale, le idee vi si confondono tanto è lucido, profondo, smaliziato.

Matisse è geloso di Picasso, e Picasso è geloso di Matisse. I loro sentimenti ostili rimangono repressi, occulti, preziosamente conservati nell'intimo tenebroso. Se si trovassero soli, Picasso e Matisse, nella giungla, testa a testa, armati, scaricherebbero i loro fucili l'uno contro l'altro. Fanno a gara a chi mette meno linee e meno colori su una tela. Matisse ha battuto Picasso, avendo ridotto i suoi dipinti a una linea sola e alla firma. Che farà ora Picasso per dargli la controbotta?

Un episodio del fanatismo per Picasso. Dieci anni or sono, in una trattoria-galleria in voga della Costa azzurra, il «Toro di Malaga», si divertiva a tracciar schizzi su tovagliolini di carta, con uno stuzzicadenti di legno bagnato nel vino rosso. Alla fine del pasto li bruciò. Fece a pezzettini un solo schizzo e lo buttò sotto la tavola. Il cameriere attese che Picasso andasse via, e pazientemente si diede a rincollare i pezzettini di carta, con tanta bravura che lo schizzo ritornò come se non fosse stato mai buttato via.

«Ti do cento franchi se me lo dai, — propose il padrone al cameriere —; fai un affare perchè non è firmato».

Il cameriere cedette il disegnino per cento franchi. E quando, un anno dopo, Picasso ritornò alla trattoria, il padrone, mettendogli il disegno sotto gli occhi, gli disse: «Maestro, lo riconoscete?».

«Sì, — rispose Picasso — è mio».

«Lo firmereste volentieri?».

«Perchè no?»; e, così dicendo, Picasso lo firmò.

Il solito americano

Il padrone della trattoria mise il disegno in una bellissima e ricca cornice e lo espose accanto a due altri pezzi di Matisse e van Gogh. Gli offrirono cinquantamila franchi, non lo diede. Due anni dopo, non se ne separò per centocinquantamila. Poco tempo fa, lo stesso giorno in cui aveva messo alla porta il disgraziato cameriere che gli aveva ceduto per cento franchi lo schizzo di Picasso, lo vendette a un americano per seicentomila franchi.

E toccò al cameriere di occuparsi di portare, a piedi, nell'albergo dell'americano il prezioso disegno che era stato suo.

Ma la storia non finisce qui. Il poveraccio ebbe l'idea di andare a trovare Picasso a Vallauris, e di raccontargli la faccenda. Picasso gli diede da mangiare, gli riempì le saccoccie di soldi, e gli regalò una sua ceramica, pezzo unico al mondo, con dichiarazione che la «forma» era stata distrutta.

Anche Matisse ha buon cuore. Gli artisti poveri di Vence sono mantenuti da lui perchè diano prova di talento, di volontà e di moderati costumi. Curato e guarito dalle suore domenicane, ha regalato loro una cappella che è in via di costruzione: «la cappella Matisse», la più originale del mondo: il cui costo supera il miliardo. Affezionatosi a Nizza, dà a Nizza gratuitamente quel che rifiuta a Parigi per somme folli.

Antonio Aniante

Creato a Parigi: costume da sole in tela stampata trasformabile in abitino mediante l'aggiunta di una gonna a teli.

Gustosi episodi nel libro d'un magistrato

Il giudice che dorme e la fantasia degli avvocati

Nell'ambiente giudiziario, così ricco di palpitante e viva umanità, mentre i soggettisti del cinema, specie quelli americani vanno sempre più copiosamente attingendo, assai di rado gli scrittori ricercano lo spunto per la trama di un romanzo, scoprono tipi e personaggi intorno ai quali creare il tessuto narrativo. E quei pochi che, soggiacendo alla suggestione del Palazzo di Giustizia, ne ricavano scene ed episodi comici o drammatici e conducono i protagonisti della vicenda a sedere sul banco degli imputati, preferiscono quasi sempre soffermarsi a descrivere e colorire l'elemento spettacolare del processo trascurando la parte più interessante, se pur meno appariscente, e cioè tutta la celata e macchinosa preparazione del dibattito, le complesse figure dei giudici, gli appassionanti retroscena dell'istruttoria.

A rivelare questi curiosi segreti della ribalta giudiziaria si è coraggiosamente accinto, e con fine intuito di psicologo, non disgiunto da una garbata vena di novellatore, l'avv. Mario Berutti che occupa un'alta carica presso la Procura Generale di Torino, narrando la stessa vita di «Un magistrato indipendente» (editore Gastaldi), cui fanno seguito altri gustosi racconti, qua e là velati da una sottile ironizzante amarezza e nei quali testimoni, avvocati, imputati e querelanti, tutto il mondo insomma che quotidianamente si muove nelle aule dei Tribunali e delle Corti d'Assise, sono colti ed osservati attraverso la lente di una critica spietata, di una diretta esperienza, di un caustico umorismo. E il maggior pregio dell'autore che pur dimostra di saper egregiamente usare la penna, non soltanto sulla carta bollata, è forse quello di uno stile piano, dimesso, quasi in sordina, senza impennate e facili effetti, ma quasi volutamente tenuto sul tono uniforme grigio e [illegible] di un verbale d'udienza, anche se punteggiato di notazioni acute e toccanti.

Si sta discutendo in Corte d'Assise il processo a carico di un pericoloso rapinatore. Il dibattimento è prossimo a concludersi dopo la perorazione dell'avvocato difensore. «Aveva «parlato ininterrottamente, per «novanta minuti, con la sua «grossa voce di baritono fo«rense un po' rauco, accompa«gnando il suo dire con mimi«ca e gesti teatrali. Il Presi«dente, dopo il vano tentativo «di contenere la discussione, «aveva atteso con rassegnazio«ne la fine dell'arringa, rima«nendo impassibile, con le «braccia incrociate e appoggia«te sul banco. Era vecchio e «stanco e nell'afa pomeridiana «di quella giornata di luglio «sentiva pesare su tutta la per«sona, come una cappa di piom«bo, la sua vecchia toga che «nei rigidi inverni settentrio«nali non era sufficiente a pro«teggerlo dal freddo e dalle «correnti d'aria nelle gelide e «squallide Corti d'Assise di «provincia. Quella vecchia to«ga logorata dal lungo uso, «arabescata di [illegible], sapien«ti e complessi rattoppi, aveva «la sua stessa anzianità di ser«vizio, quarant'anni e comin«ciava a pesargli... Uno dei giu«rati, un vecchio pensionato, «con una veneranda barba «bianca di altri tempi, si era «addormentato durante la re«quisitoria del Procuratore ge«nerale e aveva continuato a «dormire pacificamente il son«no del giusto, col capo appog«giato alla spalliera dell'ampia «poltrona».

Poi la Corte si ritira in Camera di consiglio per deliberare. Nell'intervallo l'avvocato difensore si avvicina alla gabbia dell'imputato che gli stringe calorosamente la mano per congratularsi della poderosa e tonante arringa.

«— Il suo finale è stato dav«vero commovente, magnifico, «ma lei è in errore: io non «ho moglie e figli, sono celibe».

«— Lo so — rispose l'avvo«cato — ci conosciamo da tan«ti anni, ma non potevo rinun«ciare ad un argomento così «suggestivo...».

Non soggiace — l'autore-magistrato — al richiamo dei facili effetti sensazionali o patetici. E tuttavia il quadro, anche se composto nella semplice linea della dura e spoglia umana realtà assume, come in altre riuscite pagine del volume, un suo innegabile efficace rilievo.

Rientrata la Corte il presidente ha letto la sentenza. Poi la sala si vuota.

Con un segno di amaro sarcasmo l'avv. Berutti incide le ultime parole: «Nell'aula deserta e semibuia rimase soltanto la statua solitaria della «Dea Giustizia, alla quale ignoti vandali avevano infranto «la bilancia e la spada e dipinto due grandi baffi neri sotto il naso greco».

s.

SULLE SCENE: ATTORI E COMMEDIE

Da stasera Ruggeri al teatro Carignano

"Tutto per bene„ di Pirandello

Torna, stasera, Ruggero Ruggeri sul palcoscenico del teatro Carignano, per dare ancora una volta ai torinesi quel godimento spirituale che scaturisce naturalmente dalla sua arte convincente e avvincente.

Come già a Milano, anche a Torino nei sedici giorni di permanenza della sua Compagnia Ruggeri porterà al successo nuovi lavori, nei quali i significati più profondi avranno sorprendente rilievo da quella sua mirabile interpretazione che gli dà il diritto di essere considerato l'attore più aristocratico della nostra scena di prosa. Questa sera rappresenterà *Tutto per bene* di Pirandello.

E' diverso, Ruggeri, dagli altri attori. Per lui l'arte di recitare è l'arte di dar giusto rilievo alle parole. Egli dice che l'attore italiano è esuberante poichè recita con entusiasmo, diventa fragoroso, pirotecnico. Però riconosce anche lui che si tratta soprattutto di temperamento. Infatti con queste parole egli ricorda Ermete Novelli:

«Grandissimo. Era tutto un palpito, tutto uno strumento, tutta un'orchestra. A momenti in lui erano in azione occhi, naso, mani, piedi. Sbalzi di voci, scrosci di risa, sbalordimenti, guizzi, rimbalzi, cadute. Ma sapeva poi essere sottile sottile, mezza voce, mezzo sguardo; una miniatura, una linea, un puntino, un quasi nulla. E con quel quasi nulla, nella verità, otteneva effetti da sbalordire».

Ma in arte non esiste sistema, teoria, metodo.

Artista di stile elevato, dalla dizione semplice fatta con voce sommessa, dalla mimica sobria e pur tanto efficace, Ruggero Ruggeri crea il personaggio che interpreta servendosi di tutti gli accorgimenti della sua arte raffinatissima che raggiunge sempre una meravigliosa potenza. E la sua voce è così carica di emozionante musicalità che basta da sola ad avvolgere ogni frase di poetica risonanza.

«Se dovessi dare un volto a questo ultimo sangue romanticismo nostro — scriveva Ugo Ojetti — io gli darei questo arguto lungo ed altero volto di Ruggero Ruggeri, modellato con poca cera, sulla visibile armatura dell'ossa, con gli occhi assorti e socchiusi sotto la bianca luce del cranio, le labbra sottili, la voce pacata e il gesto scattante con cui egli balza dal tallone alla spalla. Ma subito si riadagia nell'intenta immobilità della sua esperta stanchezza»...

Ruggero Ruggeri

Ruggero Ruggeri ama molto i libri. Ne compera sempre e gli piacciono le belle edizioni, le belle legature. Ama libri sostanziosi, piacevoli; volumi di memorie e poesie. Conosce i classici e li gode. I versi li deve sillabare, scandire, cantare per gusto suo, di continuo. Non è possibile — è stato detto in proposito — che abbia studiato a memoria soltanto quelli che dice al pubblico, altrimenti non avrebbe potuto arrivare così, come è arrivato, alla perfezione, tanto da essere considerato il più squisito dicitore di versi che abbia l'Italia.

I suoi attori lo ascoltano con timore riverenziale e gli ubbidiscono con devoto rispetto. Ma le poche osservazioni che fa, egli le fa con estrema cortesia.

E meglio che con le parole, si esprime con le mani e con gli occhi: un gesto di disappunto, l'alzarsi delle sopracciglia su uno sguardo sorpreso, bastano a far capire che l'intonazione non va.

Il repertorio di Ruggero Ruggeri comprende anche capolavori dell'arte drammatica straniera, classica e moderna. Numerose sono state le sue acclamate esibizioni all'estero. Uno tra i più celebri critici francesi scrisse di lui: «Nell'*Amleto* non somiglia a nessuno... Tutto è in profondità; nemmeno un minuto, in tutta la sera, Ruggeri ha alzato la voce... Quel che il personaggio ha di patetico guadagna d'intensità dall'aspetto, dal viso sofferente e tormentato di questo grande attore; la psicologia dell'eterno esitante è sottolineata e spiegata da lui in maniera incomparabile».

La recentissima «tournée» nell'America del Sud è stata una trionfale consacrazione della sua arte e della sua fama; e la risonanza internazionale del nuovo successo così [illegible] Ruggeri è stato invitato a fare prossimamente un lungo giro di recite in Francia, in Belgio e in Spagna, mentre in autunno andrà negli Stati Uniti.

La Baker all'Alfieri

Domani, 30 marzo, al teatro Alfieri, Josephine Baker ritorna con le sue canzoni vecchie e nuove. Grande è la curiosità e l'attesa per la «Venere nera» che, a quanto pare, ha la facoltà di poter risorgere e, quel che più conta, di riconquistarsi il pubblico con la sua inestinguibile vitalità e la sua voce di velluto.

Sei mesi di reclusione

per uno schiaffo a un senatore

Viterbo, mercoledì sera.

Davanti al nostro tribunale è comparso ieri Durando Angelozzi, accusato di aver colpito con uno schiaffo il senatore Enrico Minio, sindaco di Civita Castellana, dal quale l'Angelozzi riteneva di essere stato danneggiato in un atto amministrativo. Il sen. Minio ha rinunciato a costituirsi parte civile. Il tribunale ha condannato l'Angelozzi a sei mesi di reclusione con i benefici di legge.

Una commedia di Broadway

"Cosa avreste fatto voi?„ tre atti di Morley e Langley

Milano, mercoledì sera.

Nel novembre 1948 le scene nordamericane, cadute in tale letargo che Broadway era venuto a somigliare a una casa per la cura della malattia del sonno, furono svegliate dal folgorante successo di una commedia in tre atti «Edward, my Son» di Robert Morley e Noel Langley. Da allora la commedia iniziò la sua trionfale carriera. Ma perchè non fosse scambiata con quella in cui si narrano i casi di un altro Edoardo, il testo rappresentato ieri sera dalla Compagnia Pagnani-Cervi al Teatro Nuovo è apparso col titolo «Cosa avreste fatto voi?». Ma la commedia è rimasta intatta e il successo le ha arriso egualmente. Non per i suoi meriti intrinseci che sono scarsi, bensì per la stessa ragione che la condusse al trionfo sulle ribalte newyorkesi, vale a dire per la interpretazione affidata, come per l'originale americano, a un complesso di prim'ordine.

La vicenda non esiste; esiste il racconto di un triste, amaro esperimento di vita, ed esiste un'atmosfera che dopo avere incuriosito prende e commuove gli spettatori; c'è un padre che per suo figlio — anche se immeritevole — avrebbe dato se stesso. Invece è il figlio che sacrifica la propria vita.

Vi si narrano i rapporti fra Arnold Holt, ricco e spregiudicato affarista e suo figlio Edoardo, da lui adorato con un affetto quasi morboso, con un amore fanatico, anche se Holt sa che questo figlio è più corrotto, più pazzo e perverso di lui; forse trovando proprio in questa identità la giustificazione per la propria incredibile condotta sia negli affari, sia nella vita privata, sia nei rapporti che lo legano al suo prossimo.

Questo personaggio vive sulla scena la propria vita in funzione del palpito e del respiro del figlio, il quale pur non comparendo mai nella commedia come entità fisica, la riempie di sè con la sua giovinezza prepotente, che va dal 1919 al 1943. Dalla nascita alla morte. Nascita senza morale e vita vissuta in una totale e agghiacciante amoralità.

Però Edoardo muore in guerra da eroe, precipitando con il proprio aeroplano durante un aspro combattimento sulle linee tedesche. Il ricordo paterno, la sua rievocazione della tragedia rende cupamente presente Edoardo proprio per la sua angosciosa invisibilità, per la sua funesta presenza spirituale. E ci mette di fronte il mostruoso ritratto di questo giovane arido e squallido, che pure è morto per un nobile fine, e che, anche se da vivo non era dotato che delle stesse qualità deteriori del padre, della stessa malvagità, ci induce a pensare allo sconcertante impasto di cui è fatta la sua generazione, salutata, al suo apparire, come quella paterna, da squilli e clangori di guerra.

Il compiacimento per tanta bassura è fine a se stesso e gli autori hanno voluto rilevarlo nel personaggio di Arnold, per spiegare l'estremo limite umano della sua idolatrante tenerezza.

Holt non ha mai esitato, per assicurare la felicità al figliolo, nè di fronte alle ruberie nè di fronte all'inganno; con diabolico cinismo si è servito della frode ogni qualvolta è stata necessaria. Ma per lui, soltanto per lui, il figlio. E lui è morto. Cosa avreste fatto voi? sembra domandarsi. Ma gli autori non hanno risposto.

Tutto qui. Gino Cervi ne è stato un magnifico interprete. Con lui furono festeggiati gli altri, specialmente Andreina Pagnani, il Garrani e il Tedeschi. Quattro applausi al primo atto, quattro al secondo, quattro al terzo, giusti giusti.

lin. c.

Giovedì mattina. — L'ambizione e la gelosia condurranno i nati dell'Ariete (21 marzo-20 aprile) e della Bilancia (23 settembre-23 ottobre) a compiere gesti dettati dalla passione e che potrebbero poi amaramente rimpiangere. Faranno bene a consigliarsi prima di agire evitando di disperdere energie in movimenti sterili e disordinati. In discorsi offensivi. Controindicato il rosso. Limitare al minimo alcool e tabacco. Le donne avranno il senso del futuro, prevedendo gli avvenimenti familiari e minimizzando le disastrose conseguenze. E' opportuno tener conto dei loro avvertimenti. Sono previsti disappunti per gli artisti e per gl'innamorati. Il rubino porta fortuna.

Giovedì pomeriggio. — Bisogna agire sul terreno pratico e risolvere le questioni finanziarie: vi riusciranno i nativi dell'Acquario (20 gennaio-19 febbraio) e dell'Ariete. I soggetti del Sagittario (23 novembre-21 dicembre) mancano di spirito realizzatore e tendono troppo alla teoria. In questo momento non sono favoriti dalla sorte. Tuttavia debbono pensare a stabilire le basi dei loro programmi futuri prima del maggio 1951 poichè, per 12 anni, non si presenteranno più occasioni favorevoli. Indicato il blu. Talismano: la stella a sei punte. Portafortuna per i nati fra il 9 e il 19 febbraio le figurazioni di chimere.

14)

Riassunto puntate precedenti

Il barone Cahorn riceve una lettera con la quale Arsenio Lupin — detenuto alla Santé — lo avverte che svaligerà il suo alloggio nella notte del 27 settembre. Il furto avviene regolarmente, compiuto dal falso poliziotto Ganimard e da due suoi uomini che erano riusciti a trarre in inganno il barone. Le indagini vengono affidate al vero Ganimard che riceve questa confessione dallo stesso Lupin. Da un biglietto col quale si avverte Lupin che «la vettura truccata è pronta» si constata che il detenuto sta preparando l'evasione. Si decide di favorirla per catturare i membri della sua banda. Infatti il cellulare che conduce Lupin dal giudice istruttore è stato sostituito e il detenuto fugge. Subito dopo però se ne ritorna in prigione dichiarando al direttore che quando vorrà evadere lo farà [illegible] i poliziotti alle calcagna». Il processo richiama molta folla nell'aula. A causa del maltempo, il detenuto non si vede bene. Egli ha un aspetto quasi irriconoscibile. Dichiara di chiamarsi Baudru, Desiderio, tra lo stupore dei presenti. Ora depone Ganimard.

Ganimard depone con tale imbarazzo che il presidente gli domanda se forse non si senta bene. «No, vorrei esaminare l'accusato da vicino».

Si avvicina, lo guarda lungamente, poi tornando al suo posto annuncia solennemente: «Signor presidente, quell'uomo non è Lupin!».

Grida, risate, esclamazioni si alzano nella sala all'inatteso colpo di scena. Il presidente scampanella e minaccia di sospendere l'udienza

Ora il giudice istruttore e il direttore della prigione vengono messi in presenza del detenuto. Essi non riconoscono in lui Arsenio Lupin.

Invece i due guardiani della sua cella dichiarano di riconoscere in lui il prigioniero che essi sono incaricati di sorvegliare da due mesi.

Pare che il detenuto abbia preso il posto di Arsenio Lupin al momento che è stato cambiato di cella. Dopo, il direttore non l'ha più visto

Le cose si complicano. Il presidente interroga l'accusato con dolcezza. Disarmato dal tono benevolo l'uomo si sforza a rispondere.

Egli spiega che era stato arrestato due mesi prima per vagabondaggio. Dopo una notte e una mattinata era stato rimesso in libertà.

Ma mentre attraversava la corte, due guardie l'avevano afferrato per le braccia e condotto fino alla vettura penitenziaria che attendeva

Poi era vissuto nella cella 24, alla Santé, e non era scontento... si mangiava bene... non si dormiva male... e così non aveva protestato.

L'inchiesta stabilisce che le guardie incaricate di scortare Lupin erano state ingannate dalla rassomiglianza di Baudru col prigioniero

Ma erano esse complici? O si è trattato di una serie di coincidenze inverosimili? In ogni caso, Baudru deve essere rilasciato. *(Continua)*